# **BRIXIA SACRA**

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STUDI E DOCUMENTI PER LA STORIA ECCLESIASTICA BRESCIANA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: BRESCIA VIA GRAZIE 15

#### SOMMARIO

FLAVIANO CAPRETTI - La chiesa di S Giuseppe in	Bresci	Br. s	100	. P-	177
D. L. RIVETTI. La senola del S. Rosario e la chiesa di S.	Maria	Maggior	e di	Chiari -	145
P. GUERRINI — Bibliografia della storia bresciana	×/4		÷.	12 X	205



## BANCO DI ROMA

Società Anonima: Capitale L. 150.000,000
Succursale di BRESCIA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Bresoia e apre CONTI CORRENTI liberi e vincolati dal 33 al ROMA - Suco. vinsolati DEPOSITI A RISPARMIO liberi IL BANCO DI

to autorizzato al commercio dei cambi (decreto - legge 13 Marzo 1919 N. 696 Art. 4)

Il periodico BRIXIA SACRA si pubblica regolarmente nella prima quindicina dei mesi di gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre e novembre in fasc. di 48 pagine in 8°.

Abbonamento ordinario . L. 7.00 id. sostenitore . L. 10.00 Eascicolo separato . . . . . 3.00

Ai RR. Sacerdoti novelli ed ai Chierici si fanno abbonamenti di favore

Gli abbonamenti si ricevono direttamente dall'Amministrazione del periodico in BRESCIA, via Grazie 15, presso la Libreria Queriniana (Piazza Vescovado) e presso il Rev. Lanzani D. Giuseppe in Curia Vescovile.

## La Direzione e l'Amministrazione di "BRIXIA SACRA, sono traslocate in BRESCIA, via Grazie 15.

### SOCIETÀ AMONIMA Credito Agrario Bresciano

Sede in Brescia- Agenzic in Bagnolo M., Breno, Chiari, Besenzana, Edolo, Gardone V. T. Gargnano, Iseo-Lanato, Mamerbio, Minatichiari, Orzinuovi, Palazzolo, Ponte Calfaro (Bagolino), Ponterico, Quinzano, Rovato-Verolanuova.

Gti interessi che vengono corrisposti sui Depositi a Risparmio ed in Conto Corrente presso le Casse della Sede e delle Agenzie sono così stabiliti:

2,75% sui Depositi a risparmio ordinario, disponibili fino a L. 1000 in giornata.

3,00%, sui Depositi a risparmio speciale, disponibili fino a L. 500 in giornata.

3.25%, sui Depositi vincolati a 6 mesi (rinnovabili di 6 in 6 mesi, salvo disdetta da darsi con preavv. di 7 mesi).

3,50°/o sui Depositi vincolati a un anno (rinnovabili di anno in anno, salvo disdetta come sopra).

3,75% sui Depositi vincolati a 2 anni con pagamento di interessi di anno in anno.

3,00%, sui conti correnti disponibili a mezzo di assegni fino a L. 10.000 in giornata,

L'UFFICIO CAMBIO del Credito Agrario Bresciano campra e vende tituli di Stato e Industriali. Scotta e paga cadale e tituli estratti. Emette assegni salle principali piazze. Campera e vende valuta e divisa estera.



## La chiesa di S. Giuseppe in Brescia

S. Domenico e S. Francesco furono a Brescia a breve distanza l'uno dall'altro nel primo quarto del secolo XIII e mentre i compagni di S. Domenico ebbero per primo ricovero S. Afra, i seguaci di S. Francesco vennero ospitati presso S. Giorgio, di quel tempo non ancora parrocchia.

Aumentati i francescani di numero, la città, stanca delle lunghe lotte tra intrinseci ed estrinseci, tra guelfi e
ghibellini, per impetrare da Dio In pace e secondare l'universale trasporto per gli umili seguaci del poverello
d'Assisi, assegnò a questi dei terreni nella località detta
Campi bassi; quivi nel 1254 essi fabbricarono un vasto
convento e una chiesa che chiamarono poi di S. Francesco,
alla costruzione dei quali anche la città concorse con
larghi sussidii.

Nel 1432 venne a Brescia S. Bernardino da Siena il quale ottenne dalla città la chiesa di S. Appolionio con attigua casa nella località detta poi del *Caino*, (1) casa che egli ridusse a convento. Chiesa e convento vennero distrutti nel memorando assedio che i bresciani, per rimanere fedeli alla Repubblica Veneta, sostennero nel 1438 contro le truppe viscontee condotte da Nicolò Piccinino, fedeltà che meritò ai bresciani dalla Serenissima la lode « *Non inveni* tantam fidem in Israel ».

<sup>(1)</sup> Questa località prese tal nome per la vendita fatta nel 1532 dai francescani di S. Giuseppe a certo Angelo fornaio da Caino di una parte dei terreni, su cui ergevasi il Convento distrutto nel 1517, come si dirà in appresso, e che ne costituivano anche una dipendenza.

Finita felicemente la guerra col trionfo della Serenissima, anche i francescani tornarono al loro convento di S. Apollonio che riattarono ma che godettero tranquilli per non molto tempo. Infatti in conseguenza delle vicende della guerra che i collegati a Cambrai mossero alla Repubblica Veneta, Brescia, nel brevo periodo dal 1509 al 1516, cadde dalla Serenissima in possesso di Luigi XII di Francia; poi, avendo tentato di liberarsi dal petulante giogo francese per ritornare sotto la Repubblica Veneta subì il raccapricciante sacco dalle truppe di Gastone de Foix (1), poscia fu deliziata dagli spagnoli e dai tedeschi, per ritornare nel 1516 sotto l'amato governo della Serenissima.

I fatti d'arme allora avvenuti intorno a Brescia e gli effetti dell'artiglieria negli assedi persuasero la Repubblica Veneta a modificare le vecchie fortificazioni della città e a far abbattere intorno a questa ogni fabbricato per lo spazio di un miglio onde rendere meno facili gli approcci militari.

In consegue za di questa disposizione andarono distrutti tutti i sobborghi intorno a Brescia, tra questi princi-

<sup>(1)</sup> Da allora fin al 1848 nel giovedì grasso anniversario della strage (19 febbraio 1512) veniva celebrato nella basilica di S. Nazzaro, la cui parrocchia più d'ogni altra subì lo scempio, un solenne ufficio funebre. I nuovi malanni fecero scordare gli antichi. Si legga la descrizione dell'orribile sacco di Brescia di M. Cesare Anselmi che per essere bolognese epperò amico dei francesi, non aveva ragione di esagerare: l'Anselmi deplora quegli orrori e scrive. "mi vidi in tanta angoscia di animo che non solamente mi duolsi di essere mai venuto (a Brescia) ma mi duolsi ancora di essere nato! n Si trova come appendice a pag. 349-325 delle " Storie della Città di Brescia di Elia Capriolo. Qual fosse il contegno dei francesi vincitori lo dica il fatto che la contessa Laura Gambara ved. di Ant. Secco d'Aragona, aprì il suo palazzo alla Carità per raccogliere le povere giovani tradite o oppresse dai soldati: la Gambara tenne poi aperto il suo palazzo per le penitenti, dando così vita ad un istituto che, trasformato, dura tutt'ora sotto il titolo del Buon Pastore.

palissimo quello delle Pile (1), e diversi conventi, tra i quali quello di S. Apollonio. Rimasero quei frati senza tetto finchè la città, assecondando le loro istanze, concesse ad essì di fabbricare un nuovo convento ed una chiesa nella località allora detta dei Fabii ove prima abitavano donne di male affare.

Il Comune di Brescia aiutò i frati nell'erezione della chiesa e del convento che essi, per soddisfare ai desideri della città, intitolarono a S. Giuseppe, aggiungendovi il titolo di S. Apollonio e di S. Rocco a ricordo di due perduti conventi: Mons. Mattia Ugoni bresciano, vescovo titolare di Famagosta e luogotenente del Vescovo Paolo Zane, benedì il 4 ottobre 1518 la prima pietra della chiesa la cui fabbrica poi procedette lentamente con l'elemosina di cospicue famiglie, di confraternite e di *Paratici* (corporazioni d'arte e mestieri) che vi cressero cappelle. Anche la città fu larga di ainti ai francescani come del resto a tutti gli ordini religiosi. E poichè era stata pure distrutta la chiesa che Brescia aveva eretto a S. Rocco nel suburbio di S. Giovanni, vicina al Fiume grande (2) in ringraziamento di essere stata liberata dalla peste che nel 1479 aveva fatto orribile strage (3), con deliberazioni del 1520-23-28 e

<sup>(1)</sup> A proposito della distruzione di questo borgo il cronista bresciano Pandolfo Nassino, scriveva nel 1517 che era bello, con fontane e marciapiedi d'ambo le sponde del Garza, con molti orti e giardini e giungeva fino al ponte che dava accesso alla chiesa di S. M. delle Grazie, che fu ancor essa distrutta: vi si teneva qualche volta mercato di biade. Il Nassino aggiungeva che la distruzione di questo borgo « era cosa veramente da haver compassione».

<sup>(2)</sup> Nella cronaca di Giacomo Melga (Bibbl. Quer.) sono descritti gli orrori di questa pestilenza che, per colpire sopratutto la testa, veniva dal popolo chiamata "mal mazuc" e che in Brescia fece 30,000 vittime.

<sup>(3)</sup> Il già citato cronista P. Nassino, continuando la descrizione della distruzione dei borghi, scriveva che il borgo di S. Giovanni

42 statuiva che quanto era stato disposto per quella chiesa, nonchè il titolo e l'annua processione venissero trasferiti a S. Giuseppe. Il Brognoli a p. 194 della sua « Nuova Guida di Brescia», dice che la cappella di S. Rocco nella chiesa di S. Giuseppe venne costrutta a spese della città.

La chiesa però mancava del presbitero e del coro propriamente detti; inoltre era divisa da un vicolo dalla parte maggiore del convento. Chiesero i frati nel 1578 di poter gettare un volto sopra il detto vicolo e la città permise purchè nel coro venisse onorato il corpo di S. Ursicino, VI o VIII vescovo di Brescia, il cui corpo era già stato trasportato a S. Giuseppe nel 1519.

Il convento di S. Giuseppe prosperò e da esso ebbero vita molti dei conventi francescani anche fuori della Provincia di Brescia e che sono riprodotti in tavole storiche nei due chiostri addossati alla chiesa: in questo convento risiedeva il Padre Provinciale della Provincia di Brescia dei Minori Osservanti.

Nell'interdetto del quale Paolo V. colpì la Rep. Veneta (1606-1607) tenne fede alla Serenissima (1) e quivi i frati dimorarono indisturbati fino al 1810 nel qual anno, con decreto italico 23 Aprile, Napoleone I. soppresse l'ordine dei Minori Osservanti lasciando però aperta al pubblico la chiesa, mentre il convento veniva incorporato nel Demanio.

venne distrutto dalle fondamenta sino a 500 brazzi dalla porta compreso il convento di S. Rocco dei minori Osservanti e la vicina Chiesa di S. Bernardino che davanti aveva una piazza: "Vi si contavano molte hosterie et belle case, insomma era delizioso, con zardini, broli, vidori belli a veder ".

<sup>(1)</sup> Vedi nel Diario G. B. Bianchi M. S. presso la Bibl. Quer. di Drescia fondo Ducos, e l'opuscolo — L'interdetto di Paolo V. a Brescia di F. Capretti.

Sopravvenute le leggi eversive del 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 il Demanio italiano, reputan lo soppressa anche la chiesa, la chiuse nel 1868 dichiarandola iudemaniata: fu allora che passarono alla Pinacoteca Comunale — però in semplice consegna — i migliori dipinti.

Senonchè, intervenuta la Fabbriceria dei S. S. Faustino e Giovita, coll'appoggio morale di Giuseppe Zanardelli e col l'aiuto materiale di Giuseppe Capretti fu Flaviano, il 28 gennaio 1872 si addivenne ad un modus vivendi in seguito al quale la chiesa, con l'aggiunta dei locali più prossimi, venne riaperta al culto con solennissima festività.

In quanto al convento questo, dopo essere stato dal Demanio italico affittato, venne dallo stesso venduto nel 1813 a certo Torre Luigi che nel 1824 lo rivendette all' ex francescano di S. Giuseppe Costanzo Lucchetti. Questi alla sua volta, con atto 18 gennaio 1824 lo cedette a Mons. Vescovo pro tempore di Brescia auche nell'eventuale interesse dei Minori Osservanti.

Infatti essendo stato con Sovrana Risoluzione 10 gennaio 1846 ripristinato quell' Ordine, con atto 2 agosto gli Osservanti rientrarono nel convento. Soppressi di nuovo con la citata legge 7 Luglio 1866 il Demanio si impossessò dell'intero fabbricato; ma nel 1884 Mons. Vescovo Corna-Pellegrini insorse contro questa occupazione asserendo che il suo predecessore aveva ceduto il convento in semplice uso ai Francescani. Ne seguì una lite terminata nel 1896 con una transazione in cui, affermato che la Chiesa e i locali più prossimi dovevano rimanere a disposizione del culto, veniva venduto alla Fabbriceria di S. Faustino il rimanente dei due primi chiostri, mentre il Demanio era riconosciuto proprietario di tutto il convento al di là del vicolo, cioè della parte principalissima del convento istesso, che così rimase adibito ad uffici pubblici.

\* 4

Tacendo affatto del Chiostro maggiore perché nulla contiene di artistico, osserviamo che il primo chiostro, a cui si accede dalla piazzetta, venne nel 1712 dipinto da Giovanni Antonio Cappello (1) scolaro di Pompeo Ghitti. Sgraziatamente questi dipinti sono rovinati dall'ingiurie del tempo e degli uomini, sia per l'uso che la Fabbriceria, a cortissimo di denaro, è da tempo costretta a permettere, come per l'intervento di non si sa qual assassino di restauratore. Il secondo cortile è tutto all'intorno dipinto con rappresentazione di fatti della vita di S. Bernardino da Siena, fatti eseguire, come risulta dalle sottoposte scritte, da cospicue famiglie. Delle 29 lunette, 15 furono dipinte dai due fratelli frati Antonio e Francesco de Calderiis, 12 da Antonio Gandini e due o tre nell'angolo sera-monte, da un'artista migliore, senza essere nè Moretto nè Foppa, Purtrop po anche i dipinti di questo chiostro ora sono minati dall'eruzione salnitrosa e le pitture, sopratutto quelle che rappresentano i conventi eretti dai Minori Osservanti, cadono al più lieve sfregamento, sicchè presto ne rimarrà solamente la traccia. Ancora nella parte dell'ex convento adibita alla chiesa si osserva una meridiana, unica del genere in Brescia, che occupa tutta la lunghezza di una galleria superiore, meridiana che fino a pochi anni fa serviva a regolare gli orologi pubblici della città.

La chiesa che, pur dovendo rispondere alla semplicità francescana, poteva essere costrutta con linee più corrette, ma che, per la sua semplicità, fu la prediletta di S. Carlo

<sup>(1)</sup> Tempo fa dietro la porta d'ingresso dalla piazzetta, leggevasi « Io. Ant. Cappellus perfecit Anno 1713». Il pittore Cappello Antonio (1669-1741) fu scolaro di Pompeo Ghitti, studiò a Bologna sotto Francesco Pisanello e in Roma dal Baciccia; fu ottimo freschista.

Borromeo quando nel 1580 fu a Brescia quale legato Apostolico (1), conteneva in origine venticinque altari mentre ora sono ventidue.

La descriveremo cominciando dalla navata di destra proseguendo poi, giunti all'altar maggiore, a ritroso.

\* \*

La prima cappella è dedicata a S. Lucio: apparteneva, come dice un'iscrizione posta sulla fascia del primo gradino dell'altare, alla Università o Paratico dei Casari e contiene una tela del bresciano Francesco Paglia, guasta irrimediabilmente da precedenti maldestri restauratori (2). Anche ora i casari e i salumieri hanno questo per loro Santo protettore.

La seconda cappella costrutta dal nob. Pietro Cazzago, prima della chiusura della chiesa (1868) era ornata da una tela del Romanino rappresentante La Pietà, cioè la Vergine addolorata col Cristo deposto dalla Croce, tela che venne allora consegnata alla Pinacoteca e sostituita da una povera oleografia rappresentante l'Addolorata.

La terza cappella precedentemente al 1868 era decorata da un quadro del Moretto che vi figurò la Pentecoste, quadro pure trasportato alla Pinacoteca. Attualmente si vedono S. Giacomo, S. Antonio, S. Gottardo e due altri Santi dipinti a fresco alla maniera del Ferramola e messi di nuovo alla luce quando vi venne tolto il quadro dei quatro Santi Coronati di Pietro Avogadro — ora nel coro — quadro che aveva sostituito quello del Moretto.

Vedi a p. 37 del libro - Le scelle pitture di Brescia di Giulio Antonio Averoldi (Brescia 1700).

<sup>(2)</sup> Francesco Paglia (1636-1700) fu scolaro del Guercino e scrisse « Il giardino della pittura » che rimase manoscritto e si conserva nella Bibl. Quer. di Brescia,

La quarta cappella venne ancor essa spogliata di un .
Presepio del Moretto che ora si ammira alla Pinacoteca: al suo posto sta un lavoro assai poco artistico di Roberto Galperti di Verolanuova rappresentante la Madonna di Pompei.

La quinta cappella è dedicata alle Sante Apollonia, Lucia e Agata con una tela dipinta nel 1761 dal bresciano Pietro Scalvini, quadro ora restaurato (1).

La sesta cappella gloriavasi pure di un quadro del Moretto che vi rappresentò la Beata Vergine con l'Arcangelo S. Michele, il nob. Giulio Luzzago patrono della Cappella (2) e S. Francesco. il quadro passò ancor esso alla Pinacoteca: in sua vece vi è una tela rappresentante S. Francesco e S. Domenico di ignoto autore.

La settima cappella contiene un quadro rappresentante S. Diego attribuito a un *Orazio Pi'ati* e che rel 1700 era nella seconda cappella a sinistra (3).

Davanti a questa cappella sta la sepoltura dei fratelli Alessandro e Giulio nobili Bargnani q. Bartolomeo, notissimi anche per misfatti e violenze commessi nel sec. XVIII;

Scalvini Pietro (1706-1732) fu scolaro di Ferdinando del Cairo (Monferrato) quando questi fu a Brescia; dipinse più a fresco che ad olio.

<sup>(2)</sup> Questo Co. Giulio Luzzago giudice e cavaliere, testando nel 1537, ordinò a Ludovica Borgina — già vedova del nobile Gerolamo Moro e dal Luzzago fattasi sposare come ne scrive il Caprioli a pag. 233 delle sue "Istorie", di erigere la cappella all'Arcangelo S. Michele. Questo Co. G. Luzzago morì, come risulta da un'iscrizione murata di fianco all'altare, nel 1542.

<sup>(3)</sup> Mentre il Brognoli dice bresciano l'Orazio Pilati, il Fenaroli Stefano nel suo "Dizionario di artisti Bresciani", asserisce di non aver sul Pilati alcuna notizia, sebbene questo pittore abbia non pochi quadri a Brescia.

collega l'Alessandro del Conte Alemanno Gambara di cui ebbe i tutti vizi, ma nessuna delle poche buone qualità (1).

L'ottava cappella ora possiede un quadro di Camillo Rama rappresentante il Martirio dei Francescan nel Giappone (2).

La nona cappella, in origine dedicata a S. Giovanni Battista, venne data nel 1706 al Paratico dei Callegari (calzolai) e dedicata ai SS. Crispino e Crispiniano. Contiene il capolavoro di Pretro Avogadro, da lui dipinto nel 1706 per quel paratico ed ora restaurato (3).

La decima cappella, avente un armadio al posto dell'altare, venne concessa dai francescani nel 1531 a Matteo Avogadro, patrizio veneto e nobile bresciano, celebre giureconsulto, del quale si vede l'elegante monumento nella sopraposta arcata (4). Questa cappella venne abbellita da un quadro commesso dagli eredi dell'Avogadro al Romanino, che vi rappresentò i Santi Paolo Ap., Girolamo, Giacomo, Caterina e M. Maddalena.

Ancora vent'anni fa si vedeva nell'ovale sottoposto al monumento, il ritratto ad olio, sebbene raggrinzito, dell'Avogadro. Dove sarà andato a finire?

<sup>(1)</sup> Leggasi "Brescia nel secolo passato" del Co. Francesco Bettoni Cazzago. Brescia 1875.

<sup>(2)</sup> Camillo Rama fu scolaro di Palma il Giovane e viveva ancora nel 1622.

<sup>(3)</sup> Pietro Avogadro scolaro fino al 1704 di Pompeo Ghitti, seguì la scuola bolognese e la veneta: è citato dal Lanzi; viveva ancora nel 1730.

<sup>(4)</sup> Ecco l'iscrizione: Matheus Advocatus Eques | Genere e Veneta nobilitae illustris | vir summae probitatis et Religionis | orator juresc. maximus | a Senatu Veneto legib. corrig. finib. terminandis | aliisquæ arduis et graviss. reb. domi. forisque | ex usu et majestate reip. tractandis | honorificentissime praepositus cum. reb. gestis ampliss. virtutis suae honoris consecutus esset. | ampliorib. dignus decessit. ann. agens LXXX | Camillus. Paulus et Pompejus filii P. M. D. XLVII.

Detto lavoro dopo parecchie peregrinazioni in questa stessa chiesa con conseguenti peripezie, venne trasportato assai rovinato nel 1868 alla Pinacoteca ove non vi fa la migliore figura.

La cappella traversale dedicata a S. Antonio di Padova e a S. Antonio del fuoco, ha un quadro del Palma il giorane rappresentante i sopra accennati santi; però il Bambino Gesù vi venne aggiunto da altro pennello. Parzialmente coperta dall'altare è la tomba del Vescovo Mattia Ugoni, quello che benedisse la prima pietra della chiesa (1).

In alto sopra la disadorna arcata stava un Salvatore sotto il peso della Croce, affresco che reputasi del *Moretto* ancor esso trasportato alla Pinacoteca Comunale.

Nella cripta, già cappella di S. Rocco sotto la mensa dell'altare, è onorato il corpo del S. Ursicino (2).

<sup>(1)</sup> Mons. Mattia Ugoni nacque in Brescia da antica famiglia patrizia — studiò a Padova e vi si laureò in jure civile e canonico. Ritornato a Brescia attese al foro civile come notaio, indi entrò nella carriera ecclesiastica e nel 1486 si portò a Candia come cancelliere del Vescovo Girolamo Lando. Nel 1486 ritornato a Brescia fu eletto canonico della Cattedrale e nel 1497 fu Vicario generale del Vescovo Paolo Zane ed ottenne di essere nominato protonotario apostolico. Nel 1503 fu nominato Vescovo di Famagosta ove rimase poco tempo e se ne partì appena potè lasciarvi un buon suffraganeo. Tornò a Brescia e visse tra Brescia e Roma. Morì a Brescia il 3 — dicembre. 1535.

Mons. Mattia Ugoni possedeva colla famiglia la casa nella piazza ex Novarino ora G. Carducci, attualmente proprietà Loghena-Romei.

Nella Biblioteca Queriniana, alla quale passarono i libri di lui legati al convento di S. Giuseppe, vi sono anche opere stampate e manoscritte dell'Ugoni.

Sul Vescovo Mattia Ugoni leggasi nella Rivista Araldica di Roma Numeri 20 Ottobre e 20 Dicembre 1920 — lo studio Gli Ugoni di Brescia del Cav. Prof. Don Paolo Guerrini.

<sup>(2)</sup> È incerto se questa cappella sia stata la cappella di S. Rocco, poichè non vi rimane cosa che lo ricordi.

In alto, dietro l'altar maggiore, una pala di Antonio Cappello, assai guasta, rappresenta l'Immacolata, S. Giuseppe ed altri Santi; i due puttini dorati in alto e le teste d'angelo sovrapposti alle tre arcate della cripta sono di Santo Calleguri (1). Pure nel coro si trovano alcuni quadri assai rovinati, ma di un certo valore. Sgraziatatamente il migliore è quello che presenta maggior guasto, si spera trovare delle generose persone che provvedano ai restauri. Pure nel coro venne collocato in questi giorni il quadro dei Santi Quattro Coronati che Pietro Avogadro dipinse nel 1716 per il paratico dei tagliapietra, al quale era stata concessa in precedenza la terza cappella della navata a destra.

Passando nella navata sinistra e procedendo alla visita a ritroso, si nota nella parete destra della prima cap-

Il Sac. Stefano Fenaroli nelle note manoscritte al libro: Pitture ed altri oggetti di belle arti in Brescia. di Alessandro Sala 1832, lamenta la sparizione dell'ancona e della statua di S. Rocco che nel suo Dizionario di artisti bresciani ricorda che furono commesse nel 1513 dalla città allo scultore bresciano Stefano Lamberti (1485-1538) per la distrutta chiesa di S. Rocco ch'era nel sobborgo di S. Giovanni (vedi nota 4), ancona e statua che erano state poi trasportate e poste all'altare maggiore della chiesa di S. Giuseppe.

Il Fenaroli avverte che nè l'Averoldi nelle Scelte pitture di Brescia additate al forestiere, (1700), nè il Paglia nel Giardino della Pittura li ricordano. Reputo che le opere del Lamberti sieno state abbandonate perchè troppo piccole, quando nel 1578, gettato il volto sul vicolo e costrutto il nuovo presbitero, si pose lassù l'altar maggiore attuale, che prima sarà stato ove è ora la cripta, forse due o tre-gradini più alto delle navate della chiesa; e troppo grandi per poterle porre sotto la cripta. D'altra parte si ricorda che l'altar della cripta venne modificato nel 1778: allora il Vescovo Nani il 17 luglio trasportò le reliquie di S Ursicino nel convento, reponendole ove sono ora il 1 Agosto dello stesso anno.

<sup>(1)</sup> Sante Callegari nato a Brescia nel 1662 e mortovi nel 1717, fu allievo dello Algardi — scolpì prima in legno poi egregiamente in pietra; la sua fama non potrà che aumentare col tempo.

pella, ora contenente un grande crocefisso, un piccolo monumento in cui è dipinto un francescano con l'aureola di santo; e sotto scritte le parole « Hic jacet ». E' il ricordo del Beato Francesco Arrigoni il cui corpo qui venne posto nel 1519 quando venne tolto dal convento di S. Appollonio ove era morto nel 1493.

Gli studenti bresciani ricorrono al beato Arrigoni come a loro protettore speciale (1).

Di fronte a questa cappella e alla immediata avvi, sopra la cantoria, un grandioso organo, costruito nel 1581 da *Graziadio* della famiglia degli *Antegnati* celebri organari, organo che ora costituisce l'ornamento di maggior pregio della chiesa e in questi giorni restaurato (2).

Bartolomeo di Giovanni costrusse quello della cattedrale di Cremona, del Duomo vecchio di Brescia e venne chiamato a Milano, Bergamo, Mantova e Como per la costruzione degli organi di quelle cattedrali.

Giangiacomo figlio di Bartolomeo, fu anche intagliatore e costrusse l'organo della chiesa d lle Grazie, ora non più esistente; fu organista della cattedrale di Brescia.

Suo fratello Giovanni Francesco fu distinto fabbricatore di monocordi e clavicembali.

Graziadio, il più celebre di tutti, figlio di Giovanni Battista, fu anch' egli organista della cattedrale. Assieme al figlio Costanzo portò alla perfezione la propria arte. Nel 1566 costrusse gli organi

<sup>(1)</sup> Francesco Arrigonio, bresciano, entrato nell'ordine dei Minori Osservanti vi si distinse per pietà, conoscenza della teologia, divenendo celebre in Italia per la predicazione e fu caro a Sisto IV. Questo beato, di cui avvi altra effige nel secondo chiostro, a sinistra del corridoio che dà accesso alla sagrestia, ebbe qui diuturno culto sopratutto dagli studenti. Prima della chiusura della chiesa per l'occupazione militare (1917-1920) intorno al monumentino erano appesi degli ex voto.

<sup>(2)</sup> La famiglia Antegnati proviene dal comune bergamasco omonimo. Nel 1436 Lorenzo e Giovanni Antegnati vennero ammessi alla cittadinanza bresciana e sulla fine del secolo XV la famiglia era già rinomata sopratutto nella costruzione degli organi da chiesa.

Probabilmente sotto l'immagine in legno dell' *Ecce Homo*, che si venera al piccolo altare sotto la cantoria dell'organo, sta un dipinto di *Ferramola* sullo stesso soggetto.

L'immediata cappella ospita un poverissimo dipinto di Pietro degli Orazii rappresentante S. Francesco e S. Fermo.

La successiva contiene un buon quadro del Gandini rappresentante l'incoronazione di Maria coi santi diaconi martiri Lorenzo e Stefano.

La cappella seguente ricovera il quadro di *Francesco Bernardi*, veronese, rappresentante S. Giovanni da Capistrano e Lodovico che adorano il S. Nome di Gesù.

La cappella seguente porta il quadro di *Ferdinando del Cairo* che vi rappresentò S. Catterina da Bologna e S. Margherita da Cortona (1).

Segue la cappella ove trovasi una tela di *Luca Mombello* fatta dipingere l'anno 1580 da un nobile A. Ganassoni e rappresentante S. Sebastiano, S. Rocco, S. Giuseppe, quadro ora un pò guasto, ma dei migliori di questo pittore (2).

Costanzo fu organista del Duomo di Brescia fino al 1619, e a Venezia costrui nel 1612 l'organo di S. Giorgio in Alega, nel 1596 quello di S. Gaetano a Brescia e altri ancora.

E' ricordato da Ottavio Rossi nei suoi "Elogi", scrisse l'Arte Organura stampato nel 1604 a Brescia da Francesco Tebaldini. La sua tomba, con la semplice scritta Tumulum Constantii Antignati, davanti alla seconda cappella a sinistra.

di S. Spirito e di S. Maria Maggiore di Bergamo, ora non più esistenti. Fabbricò un organo in Duomo vecchio di Brescia in sostituzione del precedentemente costrutto da Bartolomeo suo avo, l'organo di S. Giuseppe e moltissimi altri.

<sup>(1)</sup> Ferdinando del Cairo (Monferrato, 1598-1674) fu il miglior scolaro del Morazzone, e pittore grandioso e di effetto.

<sup>(2)</sup> Luca Mombello nacque ad Orzivecchi (Brescia) nel 1520; fu dei migliori scolari del Moretto,

La cappella accanto ospita un quadro di *Pietro Scal*vini, dipinto nel (1647?) e raffigurante S. Pietro Regalato e S. Giacomo della Marca.

Attigua è la cappella con una tela di Antonio Dusi con S. Carlo Borromeo e l'Arcangelo S. Michele (1).

La susseguente cappella, investita nel 1521 a Bernardino delle Croci (2) e da costui costrutta, con una sepoltura innanzi, dedicandola a S. Bernardino da Siena, venne ceduta a Costanzo Antegnati, della famiglia dei celebri organari e figlio del Graziadio che fabbricò l'organo della chiesa. In questa tomba riposa il detto Costanzo Antegnati come attesta l'iscrizione postavi. Questa cappella ospitava il quadro di S. Diego passato poi all'altare a destra: ora ospita una tela di Francesco Sarani rappresentante S. Guglielmo che distribuisce il pane ai poveri (3).

L'ultima cappella eretta nel 1530 da Faustino Benedussi e dedicata a S. Francesco, contiene un quadro di Giacomo Zanetti (4) che raffigura S. Omobono: secondo il Brognoli qui prima eravi un quadro del Mantegna.

Le quattordici stazioni della Via Crucis sono dipinte da Antonio Grocanni Cappello.



Ritornando nel mezzo della chiesa e guardando verso la porta principale d'entrata, si vede in alto a sinistra della grande bussola un monumento, la cui iscrizione è

Antonio Dusi fu scolaro di Palma il giovine e maestro di Santo Cattaneo, morì nel 1776 e venne sepolto a S. Faustino.

<sup>(2)</sup> I Della Croce avevano farmacia e orificeria nel vicino Corso degli Orefici ora Corso G. Mameli e a loro si debbono le splendide Croci di Brescia e di Cividate Camuno.

<sup>(3)</sup> Francesco Savani (1723-1743) fu scolaro del Paglia poi di Francesco Monti.

<sup>(4)</sup> Giacomo Zanetti nacque a Ghedi (Brescia) fu scolaro di Sebastiano Rizzi, dipinse questo quadro nel 1737,

stata cancellata probabilmente nel 1692 quando la Republica veneta ordinò la cancellazione delle iscrizioni. Il Gelmini però riuscì a stabilire che venne eretto a Nicolò Morosini, patrizio veneto, Capitano e Vice Podestà di Brescia mortovi nel 1560.- Dalla parte opposta, in alto, il monumento eretto ad *Antonio Maria Castelli*, bresciano: dalla enfatica iscrizione si rileva che il Castelli combatté come colonello per la Repubblica Veneta e morì il 26 giugno 1562. Nel 1851 essendo occorso di spostare il sarcofago per far posto alla bussola venne trovato il cadavere intatto.

Sotto il monumento Castelli sta una lapide che ricorda Andrea Zaccaria, nobile Cipriotto, comandante delle truppe venete a Brescia e quivi morto nel 1580. Ebbe pure sepoltura, non si sà però se in chiesa o nel chiostro, Gaspare Bertolotti di Salò detto Gaspare da Salò ove nacque nel 1542, celebre costruttore di violini morto nel 1609.

Nella corsia centrale sono sepolti Francesco de Gelas conte de Lautrec, generale francese, che rimasto mortalmente ferito a Roncadelle in un fatto d'arme della guerra per la successione di Spagna, morì pochi giorni appresso nel palazzo Fenaroli, ora del Co: Senatore Federico Bettoni Cazzago, e in questa chiesa tumulato il 3 marzo 1705.

Segue la tomba di *Marcantonio Sala* nobile bresciano che militò in Oriente per la Rep. Veneta, divenne generale e come tale difese strenuamente Corfù contro i Turchi; morì a Verona nel 1737, ma volle essere sepolto in S. Giuseppe.

Alla tomba del Sala fa seguito quella del patrizio Veneto *Benedetto Marcello* principe della musica e filosofo, morto a Brescia nel 1739 ove copriva la carica di Camerlengo della Serenissima, carica a cui ora è affine quella dell'Intendente di finanza (1).

<sup>(1)</sup> L'iscrizione suona così: Benedicto Marcello | Patritio Ve-

Tanto il Bertolotti quanto il Marcello sono ricordati da lapidi monumentali poste in questi anni sulle pareti esterne della Chiesa (1).

\* \*

Nella chiesa di S. Giuseppe si celebra ogni anno un solennissimo triduo in suffragio delle anime dei trapassati: venne promosso da un negoziante certo Andrea Vinacesi, il quale, la sera del 18 Febbraio 1716 propose ai suoi compagni, che solevano adunarsi nell'inverno in una e in altra delle loro botteghe e sopratutto nelle spezierie, di spendere il denaro che solevano consumare in bagordi e danze, in tanti suffragi per i loro defunti. La Compagnia che si costitui presso la Chiesa di S. Giuseppe, venne poi il 17 Febbraio 1727 approvato dalla Serenissima con Ducale del 17 Settembre dello stesso anno.

Divenuta in brevissimi anni numerosissima si da permettersi non solo ingenti spese per la pia funzione e tra le spese quella del maestoso apparato disegnato e dipinto dall'allora celebre pittore Castellini e tante apprezzata da spingere anche il Contado a imitarla, ma da tornare conveniente dividerla.

Gli ammogliati rimasero a S. Giuseppe prendendo il nome di *Unione degli ammogliati*, invece gli scapoli passarono alla chiesa del Carmine assumendo per titolo quello di *Unione dei liberi*. (2).

neto | Pientissimo | Philologo Poetae | Musices Principi | Questori Brixiensi | uxor moestissima An. MDCCXXXL.VIII | Kal Aug. | Posuit | Vixit A. LII, M.IX, D.XXVIII.

<sup>(1)</sup> Di tutti questi illustri personaggi, come delle famiglie e delle altre persone che ebbero sepoltura nella chiesa e nell'attiguo chiostro saranno date più ampie notizie nella edizione delle numerose *Iscrizioni di S. Giuseppe* che il prof. cav. Don Paolo Guerrini ha preparato e che speriamo di vedere presto pubblicata in questa medesima Rivista.

<sup>(2)</sup> Dal diario di Andrea Costa dal titolo AVVENIMENTI DI

Ma il popolo bresciano ricorda ancora con riverente riconoscenza l'umile e sapiente Padre Maurizio Malvestiti (1778-1865). E lo ricorda non perchè, sorto da umili natuli, salì in fama quando il Principe Luciano Bonaparte fratello di Napoleone I, lo chiamò a precettore de suoi figli e se lo tenne per amico, ma perchè salvó Brescia da uno spaventoso eccidio. Ricorda invece l'atto eroico di queste figlio di S. Francesco quando salito il 1 Aprile 1849, passando tra mezzo ai cadaveri, al Castello dove le artiglierie tuonavano e da dove gli austriaci scendevano sulla Città sitibondi di truce vendetta, col venerando suo aspetto e la mite parola ottenne la cessazione delle stragi. Al padre Maurizio, cui (è doloroso ricordarlo) mancarono in morte, per politico rispetto umano, onoranze ufficiali della città da lui preservata, ma non per vivace reazione quelle più spontanee e sincere del popolo, venne nel 1899 eretto sulle pendici del Castello un monumento per iniziativa della Società Operaia Cattolica, in occasione del cinquantenario delle Dieci Giornate (1).

FLAVIANO CAPRETTI.

Vedasi in merito al P. Maurizio l'opera " Il padre Maurizio Malvestiti o pagine di storia bresciana " di C. Albasini, Verona. G. Marchiori 1899.



BRESCIA che conservasi nella raccolta F. Odorici presso la Biblioteca Queriniana di Brescia, e dall'articolo di P. Guerrini Le origini. dei S. Tridui in «BRIXIA SACRA» 1919 pag. 32.

### La Scuola del S. Rosario

**♥**@&@&@&@&@&@&@&@&@&@&@&@&@&@**&**@**&**@

#### e la Chiesa di S. Maria Maggiore di Chiari

#### X. — Altri abbellimenti alla chiesa.

Lo spirito che avea sempre animato i Reggenti della Scuola del Rosario non si spense anzi continuò nei fabbriceri preposti all' amministrazione delle chiese di S. Maria maggiore.

Ad essi devesi, come si disse già, il compimento della facciata, il gonfalone che si usa nella processione del S. Rosario, opera del pittore bresciano Santo Cattaneo (1), i due cofessionali ed il pulpito eseguiti nel 1822 dal falegname Batt. Pescati di Chiari, il bellissimo trono di legno scolpito e dorato, opera di Giovanni Reina, (che lo diede per la miseria di L. 1100) il bancone-armadio del la sacrestia, opera dello stesso Reina. Nello stesso tempo la fabbriceria faceva decorare la sacrestia dal bravo decoratore bresciano Arcangelo Bravi.

<sup>(1)</sup> Santo Cattaneo di Batt. nacque in Salò il giorno 8 agosto 1739: si applicò dapprima all'arte dell'intaglio e dell'ornato in legno sotto la direzione di un suo zio, quindi si diede alla pittura sotto la disciplina di Antonio Dusi bresciano e di Francesco Monti bolognese. Nel 1773 si recò a Brescia fermandovi la sua dimora. Nel 1776 recavasi a Bologna per studiare in quell'accademia Clementina, quindi faceva ritorno a Brescia aprendovi scuola di pittura. Molte chiese di Brescia e della provincia sono ricche di sue opere. Morì il 4 giugno 1819. — Sciupatosi poi il gonfalone dipinto dal Cattaneo fu nel 1911 rifatto, riproducendolo con scrupolosa fedeltà il valente pittore Giuseppe Riva di Bergamo.

All'ornamento del venerato simulacro della B. V. vollero concorrere alcune pie signore, fra le quali la signora Caterina Maffone e Marianna Rota che nel 1835 commisero un ricco manto alla ditta Giussani di Milano, mentre altre pie signore offrivano varii ornamenti per lo stesso simulacro e per quello del S. Bambino.

Nel 1858 poi, per dare una decorazione uniforme a tutta la chiesa la fabbriceria incaricava dell'opera il pittore Ambrogio Comolli di Milano al quale furono pagate pel suo lavoro lire 3450, mentre a carico della fabbriceria rimase la costruzione dei ponti, costati mille lire e la fornitura della calce.

Il Comolli non seppe inspirarsi all'eleganza del vaso che dovea decorare e ci diede un lavoro meschino, pesante e senza un concetto di sorta!

#### XI. – Nuovo coro e restauri successivi.

Ma se non fù felice la decorazione delle volte e delle pareti, riusci infelicissima la costruzione del nuovo coro.

Con testamento 27 gennaio 1849 il Rev. D. Giovanni Rossetti legava alla chiesa di S. Maria la proprietà nuda di metà della sua casa attigua al coro della chiesa affinchè servisse all'ampliamento del coro che si presentava troppo meschino dopo la ricostruzione della chiesa fatta nel secolo XVII, salvo l'usufrutto, vita durante, a favore della signora Paola Rossetti: alla sua volta questa con testamento del gennaio 1858 legava in proprietà alla stessa chiesa l'altra metà della casa allo stesso scopo, esprimendo però il desiderio che conservasse l'usufrutto dell'intera casa, vita sua durante, la sorella Maria.

Autorizzata la fabbriceria all'accettazione dei due legati con R. decreto 17 dicembre 1865 si prescriveva alla stessa di eseguire l'ampliamento del coro, ma la deficenza dei mezzi necessarii tenne in sospeso l'opera.

Frattanto, secondo il desiderio della Paola Rossetti la casa era goduta dalla sorella Maria, che veniva a morire il 4 gennaio 1890. Rimasta così definitivamente libera la casa, ed avendosi offerte per l'esecuzione dell'opera da tempo desiderata, la fabbriceria dava l'incarico all'ingegnere Francesco Garuffa di Chiari di presentare un progetto di ricostruzione del coro, affidandogli tre tavole di un disegno, già predisposto molti anni prima dal valen te architetto bergamasco G. Catto, perchè lo completasse. In data poi 12 luglio 1890 la Fabbriceria domandava di essere autorizzata alla fabbrica, e dopo varie pratiche ottenne, il 15 dicembre 1891, di poter deliberare a trattativa privata, come fece, accordandosi col capomastro Giuseppe Bottinelli pel prezzo complessivo di L. 24 mila. Il contratto fu stipulato il 6 febbraio 1892 e tosto fu dato principio all'opera (1).

Il Garuffa non seppe inspirarsi al concetto del Catto che avéa preparato un disegno armonizzante coll'eleganza del vaso della chiesa facendo congiungere le due navate laterali dietro il coro come si vede nel duomo di Milano e di Treviglio: sostitui alle lesene laterali lesene con mezze colonne, ed innalzando gli enormi fasci di semicolonne e lesene presso l'altare ci diede una costruzione pesante e che, rubando spazio al coro, costrinse a sopprimere il congiungimento delle navi laterali.

Il Garuffa però moriva improvvisamente nel giugno 1892 mentre da poco erano incominciati i lavori, ma i grandi pilastri erano già costrutti e l'architetto Carlo Melchiotti di Brescia, che era stato chiamato a sostituirlo, fu costretto a continuare sul piede su cui la fabbrica era iniziata.

Per dar ragione di essere agli enormi fasci di colonne il Melchiotti propose la cupola, che non era richiesta dalla costruzione e che poi per ragione di economia riusci una sconcia calotta per chi la guarda dall' es'erno.

Sconciamente orrib li a chi entra dalla porta maggio re riescono gli archi del coro cogli enormi piedritti poggianti sulle colonne. E' un vero peccato che un architettura così elegante come quella della nostra S. Maria siasi mostruosamente sciupata mentre con una spesa minore si sarebbe potuta rendere un gioiello d'arte!

La ricostruzione del coro fu ultimata nel 1893 e col-

<sup>(1)</sup> Arch. delle Sussidiarie, Cartella: Fabbrica della chiesa e restauri.

laudata il 1 febb. 1894: la spesa totale salí a L. 31121.25 (1).

Prima di togliere i ponti la cupola fu dipinta dal pittore Luigi Tagliaferri di Lecco, che qualche anno dopo esegui anche i due affreschi laterali raffiguranti l'uno la nascita di G.C., l'altro la presentazione del S. Bambino al tempio. Sono lavori mediocri.

Quello poi che mette il colmo a quest'opera di deturpazione sono i vetri colorati con figure alle due finestre del coro e a quella della facciata, simulanti vetrate colorate a fuoco mentre invece non sono che una specie di musaico che in arte si devono chiamare vere porcherie. Quanto sarebbe stato meglio rimettere i bei vetri a rul lo come sono quelli delle altre finestre!

Anche le belle balaustre di marmo a colori vennero in quest'occasione sostituite da altre di cemento della ditta *Luigi Villa* di Bergamo!

Nel 1913 poi la Fabbriceria faceva foderare e restaurare tutte le tele degli altari, nel 1916 la pala dell'altare maggiore e nel 1917 deliberava di far riportare su nuova tela e restaurare i quadri dei misteri, del Rosario che stanno tra le arcate e sopra la bussola, dal pittore bergamasco Giuseppe Riva che ci diede l'opera compiuta nel dicembre 1920.

Ora sarebbe a desiderarsi la decorazione di tutta la chiesa per renderla uniforme e più armonizzante coll'architettura della medesima. Si avranno le offerte necessarie?

Lo speriamo dalla pietà e generosità dei chiaresi.

Chiari, 20 febbraio 1921.

D LUIGI RIVETTI

<sup>(1)</sup> Arch. delle Sussidiarie, Cartella: Fabbrica della chiesa e restauri. Colla costruzione del nuovo coro naturalmente è modificata la misura della sua lunghezza data dal Rota, che ora risulta di metri 51,50, compreso il coro.





#### APPENDICE

I.

#### Bolla di Papa Martino V. (1)

Martinus eps servus servor dei. Universis xrifidelibus presentes litteras inspecturis salt et aplicam ben.

Etsi propheta docente dominum in sanctis suis deceat laudare in illa precipue per quam humano generi eterna salus apparuit gloriosissima videlicet Virgine dei genitrice Maria deum collandare et benedicere eo celebrius convenit fundatasq. in honore ipsius ecclesias a xrifidelibus devotius venerari quo ipsa Virgo beatissima redemptoris sui mater effecta meruit in celis sanctis ceteris honorari sublimius et super choros Angelor, etiam exaltari, Cupientes igitur ut ecclia Terre de Claris Brixien dioc in ejus dem Virginis honore fundata congruis honoribus frequen tetur et xrifideles eo libentius devotionis causa confluant ad eandem quo ex hoc ibidem celestis dono gratie uberius conspexerunt se refectos de omnipotentis Dei misericordia et beator. Petri et Pauli Aplor, ejus auctoritate confisi omnibus vere penitentibus et confessis qui eccliam ipsam in festo Annuntiationis ejusdem beatissime Virginis devote visitaverint annuantium unum Annum et Quadraginta dies de iniunctis penitentiis misericorditer relaxamus.

Volumus autem quod si alias visitantibus dictam ecoliam vel ad ejus fabricam manus porrigentibus adiutrices aut inibi pias eleemosinas erogantibus seu alias aliqua

<sup>(1)</sup> Dalla copia tratta dell'originale da Mons. G. Batt. Rota.

alia indulgentia in perpetuum vel ad certum tempus nondum elapsum duratura per Nos concessa fuerit presentes littere nullius existant roboris vel momenti.

Dat. Claris Brixien dioc die XIII Kal. Novembris Pontificatus nsri anno primo. (20 ottobre 1418).

Gratis de mandato dni nr. p.p.

#### II.

#### Elenco dei componenti il Consiglio generale del SS. Rosario.

« A di 24 febraro 1595 nella chiesa di S. Maria dove è il SS. Rosario. Fatto il Consiglio degli homini del SS. Rosario con il Rov P. Predicatore insieme con il Rev. p. Evangelista Ruffo Prevosto sono eletti l'infrascritti per il Consiglio generale, videlicet:

Rev. Prevosto

R. P. Battista Fogliata

R. P. Maffeo Rubino

R. P. Hieronimo Faglia

D. Annibale Cavallo

D. Giulio Cavallo

Ex.te Ser Gasparo di Rozzi

(medico)

m. Lodovico Maphoni

m. Gio Paolo Rodengo

D. Lodovico Armanno

D. Pietro Cavallo

D. Hieronimo Bonardo

m. Horatio Giugno

m. Giovanni Monzardo

m. Christoforo Bonlino

m. Carlo Sabeo

m. Paolo di Rossi

m.stro Gio Maria Guiccio

R. Nicolò Barello

m. Faustì Blancinello

m. Gio Antonio Fogliata

D. Adorno de Adorni

m. Giulto Martinengo

m. Baldassare Bigoni

m. Fausti qm. Lud. Blancinel

D. G. Batt. Armanno

m. Comì Vanga

m. Stefano Bigô

m. Domenico Bosetto

m. G. Batt. Carrara

m. Innocentio Barcella Alessio Goffi

m. Lorenzo Pedersolo

m. Benedetto Gandello

D. Francesco Adorno

m. Hieronimo Claretto

m.stro Gio Maria di....

<sup>(1)</sup> Arch. delle Sussidiarie, Cartella: Convocati etc. fogl. 2.

L. LICHUYICO NUIUIIU

m. Francesco Rubino m.stro Pietro Bosetto m. Gio Maria....

m.stro Cesar Salvono m.stro Bernardo Coccaglio R. D. Mare' Ant. Monzardo

m. Giovanni Fogliata

#### Consiglio speciale

Monsignor Prevosto Protettore Rev. P. Marc' Ant. Monzardo Governator Rev. Mapheo Rubino } Consiglieri m. Gio Paolo Rodengo ( m. Gio Monzardo Cancelliero m. Battista Rubecco Tesoriero L' Eccellente Signor Gasparo Rocio (Procuratori

#### III.

M. Carlo Cavallo

#### Legati principali alla Scuola del SS. Rosario dal 1590 al 1733.

Antonio Pedersoli con testamento 4 aprile 1590 lascia una pezza di terra coll'onere di N. 12 Messe all'anno. I Reggenti della Scuola del Rosario devono provvedere alla scelta del sacerdore e a dargli l'elemosina.

Bernardino Fumana con testamento 24 febbraio 1603 lascia alla Scuola del SS. Rosario lire 200 planet coll'onere di una Messa alla settimana.

Lodovico de Fays con testamento 15 aprile 1603 lascia lire 300 planet alla Scuola del SS. Rosario coll'onere di una Messa alla settimana all'altare del S. Rosario.

Ippolita Biancinelli, moglie di Battista Olmi con testamento 14 aprile 1610 lascia 100 lire planet alla Scuola del S. Rosario coll'onere di 6 Messe annue.

Paolo Bajetto con suo testamento del gennaio 1607 laseia lire 200 planet alla Scuola del S. Rosario per essere se e nell'ornare la cappella del S. Rosario.

Marc'Antonio Monzardo con testamento 21 settembre 1611 lascia erede la Scuola del S. Rosario coll'onere di 3 Messe alla settimana.

Giorita Claretti con testamento 21 dicembre 1612 lascia erede la Scuola del S. Rosario coli'onere di 3 Messe alla settimana.

Lucrezia Corsini con testamento 10 dicembre 1620 lascia lire 100 planet alla Scuola del S. Rosario coll'onere di una Messa al mese.

Lucrezia Bosetti con testamento del 1630 rogato dal notajo Giovanni Bigoni ha lasciato alla Scuola del S. Rosario lire 200 planet « con obbligo di far dire due messe da morto al mese ».

Giulia Bosetti con suo testamento del 1630, rogato dal notajo Pietro Zentili ha lasciato lire 100 planet con obbligo di far dire tante Messe privilegiate ad utile della Scuola.

Lazaro Bosetti ha lasciato lire 200 planet con suo testamento rogato da G. Batt. Coris notajo in Brescia.

Giulio Fogliata ha lasciato alla Scuola del S. Rosario lire 500 planet con suo testamento del notaio Lorenzo Jani.

Giulia Mainardi ha lasciato alla Scuola scudi 100 «per fare una secreta d'argento all'altar maggiore con il nome di detta signora», come nel suo testamento in data 10 aprile 1697 rogato dal notaio Battista Bigoni.

Pietro Barcella ha lasciato alla Ven. Scuola piccole lire 310.

Massimo Giugni Vimercati con suo testamento scritto in atti del notaio Antonio Jani del febbraio 1704 «ha fatto legato di lire seimila planet doppo la morte dell' Illustris. Signora Maria madre a questa Ven. Scola a spendere una parte di detto legato, cioè scudi doicento in far ornamento all' altare di S. Antonio di Padovu».

D. Battista Bajetto con suo testamento in data 6 febbraio 1728 rogato dal notaio Antonio Biancinello ha lasciato «la sua pianeta di brocato, velo e borza compagni, anima, corporale, fassolo, calice e patena pur d'argento, il camice stochat) a brazzo con il suo cordone di seta crimise et oro ».

Antonio Jani il 15 aprile 1730 ha lasciato come in suo testamento rogato dal notaio Bartolomeo Zulli sotto la data 28 agosto 1722 scudi mille da berlingotti sette l'uno dopo l'usufrutto della sorella.

Ercole Baietti l'11 maggio 1733 con suo testamento in data 14 gennaio 1730 rogato del notaio Antonio Biancinello ha lasciato « alla Ven. Scola del S. Rosario di Chiari scudi doicento da berlingotti sette l'uno... et questi per carità ò pure se havesse fatto qualche errore in pregiuditio della suddetta Ven. Schola il signor testatore nel tempo ha assistito a interessi della medesima, come in detto suo testamento appare » (1).

#### IV.

Elenco dei quadri esistenti nella chiesa di S. Maria e loro autori.

#### All'altare maggiore

Pala della B. V. del Rosario eseguita da Giuseppe Teosa chiarese nel 1793. (V. per l'attribuzione la monografia: Artisti chiaresi in Brixia Sacra fasc. 1 e 2 del 1918).

Misteri del S. Rosario, su marmo nero, che attorniano la pala: sono opera dei fratelli Giovanni e Mauro della Rovere, detti i Fiamminghini che li dipinsero nel 1616 (2).

#### All'altare di S. Bartolomeo

La pala si deve ad *Antonio Paglia* di Brescia, come pure i quadri laterali e quelli della vôlta, come appare da

<sup>(1)</sup> Arch. delle Sussidiarie, Libro: Legati del Rosario 1621, e Arch. della Fabbriceria Parrocchiale, vol. Collectio decretorum etc. B. 18.

<sup>(2)</sup> Arch. delle Sussidiarie, Cartella: Ristauri, fasc. Fabbrica, quadrietc.

sue ricevute dal 1728 al 1732 (t). I due quadri di fiori invece sono del pittore bresciano Giovanni Ant. Fostinoni al quale furono pagati in data 25 agosto 1729 (2).

L'ovale (sottoquadro) raffigurante N. S. del Sacro Cuore di Gesù fu eseguito nel 1875 dal pittore romano Capperoni (3).

#### All' Altare dell'Angelo Custode.

La pala è opera di Marc'Ant. Franceschini bolognese e fu eseguita in Bologna nel 1716.

I quadri laterali e quello della volta si devono al bresciano *Antonio Paglia* al quale furono pagati nel gennaio 1735 (4).

#### All' altare di S. Lucia.

Francesco Monti (5) bolognese dipinse nel 1745 la pala: i quadri laterali e quello della vôlta si devono al pittore Domenico Romani che li esegui nel 1744 (6).

All' altare dei Ss. Francesco ed Antonio.

La pala fu dipinta nel 1729 dal chiarese Giuseppe Tor telli juniore (7): i quadri laterali e quelli della vôlta sono di Antonio Paglia al quale furono pagati nel 1731 (8).

#### Via Crucis

I 14 quadri della Via Crucis furono eseguiti nel 1794 da Giuseppe Teosa (9).

<sup>(1)</sup> Arch. delle Sussidiarie, Cartella: Restauri e: Libro: Tesorieri, Massari fogl. 149 e 153.

<sup>(2)</sup> Id. ibid. fogl. 159 e 165.

<sup>(3)</sup> Arch. delle Sussidiarie, Libro: Parti 1670-1808 fogl. 22.

<sup>(4)</sup> Arch. delle Sussidiarie, Cartella: Restauri, fasc. Fabbrica, quadri etc.

<sup>(5)</sup> Francesco Monti bolognese, nato nel 1685 e morto nel 1768 si stabilì a Brescia e vi lavorò assai. V. Lanzi: Storia pittorica, tomo 2. parte 2. pag. 172, edizione di Bassano 1795. – V. Arch. Sussidiarie, Libro: Tesorieri fogl. 28.

<sup>(6)</sup> Arch. delle Sussidiarie Libro: Tesoricre fogl. 26

<sup>(7)</sup> Arch. delle Sussidiarie, Cartella: Restauri e Libro: Tesorieri fogl. 158 e 159.

<sup>(8)</sup> Arch. delle Sussidiarie, Libro: Tesorieri fogl. 135 e 176.

<sup>(9)</sup> Arch. delle Sussidiarie, Libro: Estratto Capitali, Cartella: Fondiarie, nota della spesa fogl. 21.

Quadri ovuli della vita di Maria SS.

Appartenevano alla Disciplina del Bianco: furono poi trasportati in S. Maria; non se ne conosce l'autore.

Quadro delle Nozze di Cana.

Stava dapprima appeso sopra l'arco che metteva al coro: ma costruttosi il coro nuovo, fu appeso sotto l'arcata di fronte alla sacrestia. Non si sa come sia pervenuto a questa chiesa: pare che appartenesse, come gli ovali della vita della B. V. alla Disciplina del Bianco. E' un dipinto discreto e porta a tergo la sigla C. B.

I Misteri del Rosario nei peducci delle arcate.

Furono dipinti, come si disse già dal pittore vicentino Antonio Minozzi e riportati su tela nuova e restaurati dal pittore Giuseppe Riva di Bergamo nel 1920.

#### AMICI!...

Rinnovate l'abbonamento per il 1922

ORDINARIO L. 10 - SOSTENITORE L. 15

direttamente all'amministrazione di BRIXIA SACRA, via Grazie 15, ovvero presso la Libreria Queriniana o il Rev. Don Giuseppe Lanzani in Curia Vescovile.

Nel prossimo anno 1922 si inizierà la pubblicazione delle

CRONACHE BRESCIANE INEDITE DEI SECOLI XV-XIX

Ogni fasciscolo di «Brixia Sacra» porterà in supplemento sedici pagine delle CRONACHE.



### BIBLIOGRAFIA DELLA STORIA BRESCIANA

(continuazione: vedi anno 1920 p. 180)

479. ALBINI EUGENIO. — La viola da gamba in Italia — Riv. mus. ital. di Torino. XXVIII (1921) fasc. I pp. 82-93.

Ricorda i liutai bresciani Giovanni Kerlino, Pellegrino Zanetto, Gasparo da Salò e G. P. Maggini: afferma che la viola deve avere una origine italiana e forse da Brescia, dove lavorava sulla fine del 400 il liutaio tedesco G. Kerlino.

- 180 Annuario ecclesiastico della diocesi di Brescia per l'anno 1921 — Brescia, tip. Geroldi 1921, pp. 80 in-8°.
- 181. Armonie Serafiche. Numero ricordo del VII centenario del Terz'Ordine francescano in Brescia (1221-1921 Brescia tip. Queriniana 1921, pp. 21 in-4° con illustrazioni.

Per la parte storica notiamo gli articoli di P. Guerrini Il prezioso crocefisso che trovasi nella chiesa di S. Francesco di Brescia (p. 3): P. Franzini Giuseppe Tovini terziario francescano: P. Paolo Sevesi. I frati minori nella diocesi di Brescia (p. 19-21): P. Guerrini P. Maurizio Malvestiti dei Minori: Due lettere inedite (p. 22-23).

182. Belotti Bortolo. — La visita del re di Danimarca all'Italia nel 1474 — *Emporium* di Bergamo, gennaio 1921, pp. 2233.

Cristiano I di Danimarca giunse a Brescia l'11 marzo 1474 e vi fu ricevuto a nome della R-pubblica dal capitano veneto « con molta gente d'arme a cavallo el a piedi e lo condussero in un palazzo della città con molte feste »; il giorno dopo fu ospite del conte Bartolomeo Colleoni nel castello di Malpaga a Cavernago (Bergamo) accoltovi trionfalmente.

183. Berliere D. Ursmer O. S. B. — Innocent III et la reorganisation des monasteres benedictius - Revue Benedictine de Maredsons, a. XXXII n. 1-2 (1920) p. 22-41.

Note generali riflettenti la storia monastica di Cluny, di Vallombrosa e di altri monasteri benedettini e la loro riorganizzazione disciplinare.

- 184. Bertarelli dott. Achille. Inventario della raccolta formata da Achille Bertarelli vol. II *Risorgimento*: giornali opuscoli e fogli volanti contemporanei agli avvenimenti (1796-1850) Bergamo, Arti grafiche, 1921 pp. XIV-328 in-8°.
- 185. Bertola Gabriele. L'apostolo della Nigrizia mons. Daniele Comboni Rivista di studi Missionari di Milano anno II (1920) pag. 191.
- 186. Bertolotti Giuseppina. Tentativi di riforma a Brescia nella prima metà del 500 La Scuola Cattolica di Milano, marzo 1921, pp. 180.
- 187. Besta Enrico. I Capitanei Sondriesi in Miscetlanea di studi storici in onore di Antonio Manno (Torino 1912) v. II p. 259-287.

Relazioni fra Valtellina e Valcamonica nel M. E. e fra i Capitanei di Scalve ed i Capitanei di Sondrio.

- 188. (Brescia) La città di Brescia. Bollettino mensile municipale di cronaca amministrativa. Brescia, Unione tipo-litogr. bresciana 1921, anno 1º n. 1-7, nel quale notiamo, per il nostro campo di studi, alcuni articoli illustrati di G. Nicodemi di P. Guerrini, e di altri (v. Guerrini, Nicodemi).
- 189. Brescia nelle industrie e nei commerci Organo mensile della Camera di Commercio Brescia, tip. Pea, in-4°. Anno I. n: 1. 2. 3. 4 (luglio, agosto, settembre, ottobre 1921).
- 190. Brescia nel settecento: Calendario artistico della Banca Mazzola e Perlasca per il 1921. Sei stampe di Francesco battagliuoli con monu enti e vedute di Brescia, tolte dalle opere di Antonio Sambuca Memorie istorico-

critiche sull'antico stato dei Cenomani (1750) e di Baldassare Zamboni Memorie intorno alle pubbliche fabbriche più insigni della città di Brescia (1778).

- 191. Bustico Guido Un librettista antiromantico (Angelo Anelli) *Riv. mus. ital.* di Torino, XXVIII (1921) fasc. I pp. 53-82, con l'elenco completo dei libretti dell' A. e le indicazioni dei musicisti e delle esecuzioni.
- 192. CARRERI F. C. Origine dei Da Dovara secondo uno. storico tedesco [T. Wustenfeld a F. Odorici] Rivista araldica di Roma, Maggio 1920 p. 184.
- 193. Castelli Carmela Il Conte G. M. Mazzuchelli e gli « Scrittori d'Italia » Roma, tip. Vaticana 1919 pp. 20 in 8°.

Il lavoro é in continuazione negli Atti della Accademia dell'Arcadia di Roma: questa prima parte ricostruisce con alcune notizie inedite l'ambiente letterario presciano del settecento. L'a, ignora forse intorno al Mazzuchelli e alla parte inedita della vastissima opera Gli scrittori d'Italia, ora raccolta nella Biblioteca Vaticana, la erudita pubblicazione di Enrico Narducci Notizie intorno alla vita del Co: Giammaria Mazzuchelli ed alla collezione de' suoi manoscritti ora posseduta dalla Biblioteca Vaticana (Roma tip. Salviucci 1867) dove sono estese notizie e Indici copiosi di tutto il materiale raccolto e del carteggio relativo.

- 194. CASTELLINI GUALTERIO Lettere (1915-1918) Milano, Treves, 1921 (cfr. recensione di G. A. Borgese Le mie letture nella rivista I libri del giorno gingno 1921 p. 285-288).
- 195. Cazzani mons. Giovanni Commemorando mons. Bonomelli Vescovo di Gremona Gremona, tip. Sociale 1920.

Discorso commemorativo tenuto nella Cattedrale di Cremona in occasione del trasporto della salma dell'illustre vescovo bresciano dal Cimitero alla tomba preparatagli nella Cattedrale. A *Geremia Bonomelli* il Consiglio Comunale di Brescia ha intitolato recentemente una nuova via della città nel quartiere di P. Venezia.

196. Chiocohetti P. Emilio — Per la storia delle nostre parrocchie — Rivista del clero Italiano dicembre 1920. Un'ottimo eccitamento ai parrochi e sacerdoti di occuparsi della storia locale delle chiese e delle parrocchie, su l'esempio di quanto si è fatto sul Trentino. Ci dispiace, non per vano amor proprio, che l'a. non conosca quanto modestamente si è fatto anche in questo nostro periodico, che rimane ancora unico in Italia a promuovere lo studio della storia ecclesiastica locale.

- 197. CINQUE ING. VITTORI) Il circuito internazionale auto-aereo «Gran Premio d'Italia» Brescia, settembre 1921 Le vie d'Italia settembre 1921 pp. 957 965 con illustrazioni.
- 198. CIPOLLINI ANTONIUS Palatioli castrum super Olleum. Carmen Brescia, ed. Q. Pea (1920) pp. 29 in 4°.

L'a, morto a Milano nel luglio 1920, ha voluto cantare in versi latini non ineleganti gli avvenimenti principali della storia di Palazzolo sull'Oglio, divenuto quasi una sua seconda patria. Il carme non è uno studio ma solo una esercitazione letteraria.

199. CIRAVEGNA MARINO.-Lettere di una donna ad Aleardi — Rivista d'Italia 15 maggio 1921.

Interessante epistolario di una dama bresciana (facilmente riconoscibile) sposata in Padova ad un nobile veneziano (meglio, bresciano) e divenuta ammiratrice e amica dell'Aleardi.

200. COLOMBO ALESSANDRO — Amedeo V di Savoia e il suo Vicariato in Lombardia in *Miscellanea di studi storici in onore de Antonio Manno* (Torino 1912) vol. II p. 299-307.

Un precetto di Amedeo V, Vicario dell'Imperatore Enrico VII di Lussemburgo, datato da *Brescia*, datum in castrus ante brixiam, il martedì 29 giugno 1311, durante l'assedio della città.

201. Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1920 - Brescia, Unione tipo-lit, bresciana 1921. pp. 240 in-8°.

Contiene: G. Fornasini Discorso di inaugurazione dell'anno accademico: U. Da Como Eleviamo studi e coltura; A. Foresti La data e l'occasione di alcune epistole poetiche del Petrarca; F. Glissenti Biografie di Domenico Ghidoni e Vincenzo Tonni-Bazza; dello stesso recensioni di opere varie.

202. Corti Gianpietro - Cronologia dei Podestà, Vicari di Provvisione e Sindaci di Milano - Rivista araldica di Roma, luglio 1920 e seguenti fascicoli. Dei bresciani sono ricordati i seguenti:

Rodolfo da Concesio (1191) Buonapace Fava (1192) Goizo Gambara (1200) Loderengo Martinengo (1219) Pace da Manerbio (1223) o da Manerba? Lanfranco Poncarali (1227) Aliprando Fava (1228) Bonaccorso della Porta (1229) Raimondo Ugoni (1239) Corrado da Concesio (1240 e 1247) Bonifacio Sala (1248) Martino da Concesio (1252) Ginestro da Poncarale (1254) Emmanuele Maggi (1256) Patrizio da Concesio (1260) Baldovino Ugoni (1284) Alberto Confalonieri (1285) Baldovino Ugoni (1289) Arrighetto Martinengo (1293) Matteo Maggi (1294) Enrico Tangettino (1295) Corrado Gambara (1297) Giacobino Peschiera (1315) Giacobino da Iseo (1321) Giovanni Brusati (1339) Faustino Lantana (1376).

203. Dallari Umberto — Motti araldici editi di famiglie italiane — Revista araldica di Roma 1919-1920.

E' una abbondante, se non completa, raccolta dei Motti araldici italiani, dove figurano anche quelli di parecchie famiglio bresciane (Averoldi, Bonardi di Salò, Luzzago, Mazzuchelli, Saiani, Solaro di Asti, Verneschi ed altre).

- 204. DUBRUEL M. Le pape Alexandre VIII et les affaires de France Revue d'histoire ecclesiastique di Lovanio XV (1914) fasc. 2° e 3°.
- 205. Elenco dei caduti della provincia di Brescia com pilato a cura del R. Archivio di Stato Brescia, tip. La Provincia, 1920-21 (in continuazione).
- 206. GHEDA DON LUIGI Nel giorno del suo ingresso alla Basilica prepositurale dei SS. Faustino e Giovita di Brescia Domenica 24 ottobre 1920 Brescia, tip, Figli di Maria 1921, pp. 12 in 8°.
- 207. Gorio Carlo In memeria di Carlo Gorio (1839) -1917) di Borgo S. Giacomo, deputato al Parlamento (1870-1909) e Senatore del Regno. Brescia, tip. Apollonio 1918. pp, 129 in 8º con ritratto.
- 209. Guerrini Paolo Il « Duca d'Urbino » di Raffaello che ritorna da Torbiato a Bergamo giornale Il Cittadi Brescia 28 gennaio 4921.
- 209. Guerrini P. Gli Ugoni di Brescia Rivista Araldica di Roma, 1920-1921.

- 210. Guerrini P. Il Crocefisso di S. Francesco giornale Il Cittadino 25 marzo 2921 (v. Armonie Serafiche.
- 211. GUERRINI P. Due lettere dei p. Maurizio Malvestiti giornale *Il Cittadino* 3 aprile 1921 (v. *Armonie Scrafiche*).
- 212. Guerrini Paolo Un falso diploma cardinalizio per il culto di S. Rocco a Piacenza *Bollettino storico* piacentino a. XVI fasc. 2 (giugno 1921) p. 77-79.
- 213. GUERRINI P. Noterelle di toponomastica civica: 1° L'albergo del Gambero in *La Città di Brescia* bollettino mensile del municipio di Brescia, a. I fasc. 3-4, pp. 48-49.
- 214. Guerrini P. Codici e incunaboli danteschi della Biblioteca Queriniana in La Città di Brescia fasc. 5 (maggio 1921) pp. 85-92
- 125. Guerrini P. Messer Giovanni Giolitto e le avventure di un tipografo di Castrezzato giornale Il Cit tadino di Brescia 9 luglio 1921.
- Guerrini P. Marmentino giornale Il Cittadino 23 luglio 1921.
- 217. GUERRINI P. S. Rocco. Appunti critici intorno a una devozione popolare Monza. tip. Sociale 1921, pp. 23 in-8° (estr. da *La scuola Cattolica* di Milano, settembre 1921, pp. 214-234.)
- 218. Guerrini P. S. Domenico e i Domenicani a Brescia (con ill.). nella rivista *Il VII centenario di S. Domenico* di Firenze a. I fasc. X e XIII e giornale *Il Cittadino* 21 maggio 1921.
- 219. Guerrini P. Sirmione giornale Il Cittadino 25 agosto 1921.
- 220. Guerrini P. Orme di Dante nel Bresciano giornale Il Cittadino 14 settem. 1921.
  - 221. Guerrini P. Canzoni spirituali del cinquecento,

Una piccola raccolta queriniana. — nella rivista S. Cecilia di Torino, dicembre 1921 e nel bollettino La Città di Brescia n. 8-9, novembre 1921.

- 222. Guerrini P. La festa dell'Assunta, nella rivista S. Cecilia luglio-agosto 1921.
- 223. Guerrini P. L'organo di Trento attribuito agli Antegnati, rivista S. Cecilia ottobre 1921.
- 224. Guerrini P. Bibliografia di Davide Clinger, nel fascicolo In memoria di Davide Clinger nel primo anniversario della morte (Brescia, Q. Pea, 1921).
- 225. Guida delle tre Venezie del Touring Club Ita liano. Milano 1920, due volumi con carte geografiche.

Interessano il bresciano le parti che descrivono il lago di Garda, le Giudicarie e il passo del Tonale.

226. *Illustrazione Camuna* di Breno, a. XVIII n. 1-8 (gennaio agosto 1921).

Notiamo: Le strade militari di V. Camonica (F. Bay); Due composizioni poetiche di cent'anni fa (F. Griffi); Mons. Bonomelli a Lovere ed a Bossico (P. Varischi); La poetessa del Sebino; Il camuno Bernardo Zendrini pel centenario dantesco nel 1865 (G. Rosa); Origini e questioni fra vecchi e nuovi originari in V. Camonica (St. Vielmi); Antichi pedaggi in V. Camonica (S. Vielmi).

227. Lanzoni Francesco — Le origini delle chiese di Italia — La scuola cattolica di Milano, settembre - dicembre 1920.

Sebbene non tocchi direttamente delle tradizioni bresciane, e sia uno studio assai incompleto e riassuntivo, può servire come guida per le idee fondamentali sulle origini della chiesa o diocesi di Brescia.

- 228. Levi A. Il pensiero filosofico di Bernardino Varisco (di Chiari, professore di filosofia alla Sapienza di Roma.) Rivista trimestrale di studi filosofici e religiosi a. I. fasc. I. (1920).
- 229. Il libro d'oro della Provincia di Brescia. Brescia, tip. Pea 1921, in-4: parte I Brescia (città) col ritratto e notizie dei caduti.

230. Lonati Guido — L'abazia di Rodengo — giornale La Sentinella 17 maggio 1921.

231. (LOVERE) — Ricordo della giornata francescana di Lovere nel VII centenario del Terz'ordine. Numero unico 5 maggio 1921. Lovere, tip. Restelli 1921.

Sommario: Benvenuti! S. Francesco d'Assisi versi di Erminia Reali — Scampoli di storia francescana loverese di D. A. S.(ina), cenni storici su S. Maria in Valle Vendra, S. Maurizio, il convento di S. Chiara e il grande francescano P. Francesco Lechetto che viene rivendicato a Lovere e alla famiglia dei Celeri detti Lechetti

232. LUMBROSO GIACOMO — Lettere di Teodoro Momnsen (a Pietro da Ponte). Rivista di Roma 15 aprile 1921, pag. 208-213.

233. LUNELLI RENATO — L'organo di S. Maria Maggiore in Trento e l'arte organaria italiana del secolo XIV — Studi Trentini a. II, trimestre I del 1921, pp. 3-34 con illustraz.

Contesta agli Antegnati la paternità del famoso organo di Trento per darla ad un certo Vincenzo Colombo di Venezia: buone notizie e indicazioni bibliografiche intorno agli Antegnati, interessante l'elenco delle loro opere nel cinquecento dato da Costanzo Antegnati. Girolamo Romanino aveva dipinto i due autori dell'organo intorno al 1549-50: furono abbruciati insieme con l'istrumento nell'incendio del 1819.

234. Magnocavallo Antonio nato a Brescia il 16 settembre 1895 caduto in Albania in combattimento aereo il 6 luglio 1918. Milano, tip. Bertieri e Vanzetti 1919, vol. di pp. 117 in8 con numerose illustrazioni.

235. Mambelli Giuliano — Gli incunaboli della Biblioteca comunale Trisi di Lugo — La Bibliofilia 1920.

Notevoli: 21. La Regolă di S. Benedetto collecta atque ordinata per D. Io: francescum brixianum monachum (Venezia ed. Giunta 1500) - 23. Opuscoli di S. Bernurdo castigata... per ven. monachum d. P. de Brixia (Brescia, ed. Angelo e Giacomo Britannico 1485) - 27. Sermoni funebri e nuziali di Gregorio Britannico (Milano, L. Pachelbel 1496) - 47. I Morali di S. Gregorio con prefazione di Dome-

nico Domenici vescovo di Broscia (Venezia 1480) - 49. Opere di S. Girolamo edite da Bernardino Gadola camaldolese bresciano (Venezia 1498) - 55 e 56 due opere di Laufranco Oriano di Brescia (Venezia 1489, Pavia 1499) - 70 Espositio in Aristotelis Ethicam'di Geraldo Odonis dedicata al generale dei Minori Francesco Sanson da fra Brazio Bresciano dello stesso ordine (Brescia 1482 ad expensas dni Boráfaci de Manerva) - 72 Geometria di Luca Paciolo (Venezia, ed. Paganino de Paganini di Brescia 1494) - 91, Opere di Seneca edite a Venezia nel 1490 da Bernardino di Gremona e Simone di Lovere.

236. Manzoni A. — Carteggio di Alessandro Manzoni a cura di Giovanni Sforza e Giuseppe Gallavresi (1822-1831) — Milano, U. Hoepli editore, pp. XXIX-760 in8.

Interessantissimo volume di lettere date e ricevute dal Manzoni, dove si leggono le impressioni del Fauriel su Brescia e le relazioni dell'ambiente muzoniano dei bresciani Nicolò Bettoni editore, p. Fortunato Federici, Giovita Scaloini e Filippo Ugoni, l'abate Pietro Gaggia esule a Bruxelles, ed altri.

237. MARCHETTI LONGHI A. — Le contrade medievali della zona « in circo Flaminio ». Il « Calcarario » — Archivio della R. Società romana di storia patria vol. XLII fasc. III-IV (1919) p. 401-536.

Importantissimo studio di topografia romana: per noi ha referenze singolari alla denominazione medicavale in Calcaria data alla regione civica che fa centro alla chiesa di S. Maria in Calchera. Calchera si denomina ancora in vernacolo n la fornace di calce n dalla quale proviene quella denominazione topografica bresciana. Più tardi dalla stessa ebbe origine il cognome della nobile famiglia de Calcaria che abitava in quei paraggi.

238. Nert P. D. dei Minori — I primi congressi del Terz'ordine francescano — in *Studi francescani* di Arezzo, a. VII. fasc. 23 (numero speciale per il VII Centenario del Terz'Ordine) pp. 21-36.

Riesamina la Regula e le Ordinationes della primitiva Congregazione di Brescia pubblicate da P. Guerrini in Archivium franc. historicum di Firenze I. 544-568, che vengono recensite nello stesso

fasc. a p. 213. L'a. pubblica poi gli atti di un capitolo generale del Terz'ordine celebrato a Bologna nel 1289, aliquale intervennero come rappresentanti di Brescia i due frati Benvenuto e Nicola, i quali vi furono eletti anche *Definitori* per la modificazione della Regola.

239. NICODEMI GIORGIO — Antonio Calegari scultore, in *Arte Cristiana* di Milano, a. IX, gennaio 1921, con 15 illustrazioni.

240. NICODEMI G. — L'arte del popolo e l'arte dell'industria — Bollettino *La città di Brescia* n. 1-2 pp. 10-15 con 7 illustr.

241 — NICODEMI G. — La mostra bresciana di dipinti antichi — Milano, Alfieri e Lacroix 1920, pp. 16 in-4, con numerose illustrazioni e una tavola.

242. NICODEMI G. — I legni incisi dei Musei Bresciani — Bollettino *La città di Brescia* n. 3 · 4 pp. · 53 61 con 5 ill. Si è fatta di questo articolo e delle riproduzioni delle stampe una edizione di lusso, Brescia, tip. Apollonio in-4, fuori commercio.

243. NICODEMI G. — Bronzi veneti del rinascimento nel Museo civico dell'età cristiana a Brescia — rivista *Dedalo* di Roma — Milano, diretta da Ugo Oietti, anno I fasc. VII pag. 463-476, dicembre 1920.

244. NICODEMI G. — Brescia (con 37 tav. fuori testo) — Roma, editore Alfieri e Lacroix (1921) pp. 83 in 16 (coli *Il piccolo Cicerone moderno* n. 20).

La forma civettuola dell'edizione non è sufficiente compenso ai numerosi svarioni di stampa e di sostanza, che tradiscono la fretta della compilazione e della tiratura. Il libro respira largamente molti aggettivi impressionistici e talvolta anche giudizi affatto soggettivi, ma è in molti punti trascurato, inesatto e manchevole. Non possiamo dilungarci, per ragioni di spazio, a rilevare tutti questi difetti; ci fermeremo ad alcuni soltanto. Non si possono chiamare S. Eufemia e S. Pietro in monte due basiliche edificate in B escia al tempo dei Longobardi e dei Franchi (p. 8): erano due monasteri benedettini suburbani, il primo a S. Eufemia della Fonte, il secondo a Serle; la prima basilica di S. Eufemia fu edificata in Brescia

nel sec. XV. Non la leagenda ma una venerabile ed autorevole tradizione mette primo nella serie dei vescovi di Brescia il greco Anatolio o Anatalone (non Anatalone ripetuto due volte dal N.), qui morto e sepolto in una basilica suburbana dei Ronchi.

Mentre i palazzi privati e gli edifici pubblici hanno nel libro segnata in fianco l'indicazione tipografica, le chiese e gli oratorii ne mancano affatto

A S. Afra non è stato fatto cenno degli avanzi del chiostro dugentesco sul fianco settentrionale della chiesa. Fra i palazzi non v'è cenno di quello dei conti Caprioli (sec. XV) nè della casa del Colleoni alla Pace (sec. XV) con avanzi di affreschi dell'epoca, nè dei due palazzi Fenaroli in via T. Campanella, nè del palazzo Averoldi. Fra i monumenti commemorativi fu dimenticato quello di Tito Speri.

In compenso l'a. ia, alcune rivelazioni: a pag. 35 afferma che la tavola del Battistero di S. Giovanni, attribuita al Francia, fu concessa dal padre Sanson; a pag. 56 scrive « Il nome (di torre di Ercole) le viene, dicesi, da un calzolaio che l'abitava e si chiamava Ercole » e più sotto sono accennati « i portici attuali di via Golfredo Mameli ».

La Bibliografia è stata accuratamente scelta da una simile, molto cop'osa e più esatta, di Pietro da Ponte, che non è però citata, come non è citata l'opera di mons. Fè d'Ostiani Storia tradizione ed arte nelle vie di Brescia che i'a. ha largamente saccheggiato, mentre gli attribuisce la paternità del Dizionario degli artisti bresciani che è del sac. Fenaroli.

245. NICODEMI G. — Domenico Ghidoni (1857-1920). La città di Brescia u. 6-7 (giugno-luglio 1921) pp. 108-113 con 7 illustraz, di opere del Ghidoni.

246. PAGANI CARLO — Ricordi della dominazione austriaca in Italia. L'ordinamento politico amministrativo della Lombardia dal 1848 al 1859, in Rassegna storica del Risorgimento a. VII fasc. IV (dicembre 1920 pp. 553-575.

(continua)

P. Guerrini

#### INDICE DELL'ANNATA XII (1921)

Aneddoti, notizie e varietà: Fra i lutti (Bonifacio Favallini e conte Giovanni Marenzi) p. 32 — Una iscrizione storica (1296) p. 78 — Un ritratto di D. Eugenio Dalola alla Pinacoteca p. 78 — Terziari Francescani, p. 78 — Un quadro storico donato alla città dalla contessa Cesarina Cigola, p. 79 — I manoscritti di mons. Bianchini, p. 80 — I corali del Duomo, p. 80 — All'Archivio di Stato, p. 80 — Scoperte archeologiche a Torbiato, p. 173 — Scoperte Archeologiche, p. 174 — Il padre Cesare Calini, p. 175.

## BANCA S. PAOLO IN BRESCIA

SOCIETA ANONIMA COOPERATIVA Agenzie in Bagolino, Capodiponte, Edolo, Cividate, Pisogne e Verolangova

Capitale sociale interamente versato L. 100.000 - Fondo di riserva L. 1028.728.56

#### Operazioni e servizi :

La Banca riceve somme in deposito all'interesse netto:

2,50 °|0 in conto corrente con servizio di cheques a vista sino a L. 5000 al giorno, preavviso di 8 giorni.

2.75 % in libretti a risparmio al portatore, e nominativi e rimborsabili a vista fino a L. 1000, - al giorno. Per somme maggiori un preavviso di 8 giorni.

3,25 % in libretti a risparmio vincolato ad un anno.

Sconta cambiali con scadenza sino a sei mesi e riceve effetti per l'incasso.

Apre conti correnti contro garanzia ipotecaria o cambiaria,

Accorda anticipazioni in conto corrente a scadenza fissa sopra valori pubblici.

Emette assegni sopra le principali piazze del Regno sulle dipendenti agenzie.

Si incarica della compra-vendita di titoli pubblici e privati per conto terzi e dell'incasso cedole, mediante tenue provvigione.

#### Riceve depositi a custodia APEATI e CHIUSI, titoli di credito, manoscritti di valore

= ed oggetti preziosi :

Pei depositi aperti la Banca si incarica della verifica delle estrazioni e dei coupons ed incasso delle obbligazioni estratte.

Tariffa dei depositi aperti :

1. 1 per ogni mille lire di valore dichiarato in ragione d'anno e con un minimo di L. 5,

Tariffa dei depositi chiusi: L. 0,50 per ogni . 1000 per un anno .. 0,80 6 mesi 10 10 10 ., 0,20

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione di Brescia 1904 La Banca è aperta tutti i giorni, meno i festivi, dalle 9 alle 15; è istituita per scopi di beneficenza; accorda condizioni agli Istituti Religiosi.

#### BANCO DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

## Mazzola, Perlasca & Comp.

#### CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA DEL BANCO DI NAPOLI E SICILIA

#### RICEVE

versamenti in conto corrente con	chèq	ue e	per c	orrisp	ondenza	dal	2,75	al 3.00 ojo
depositi a risparmio libero					1.4			3.00 ojo
depositi viocolati a sei mesi								3,25 010
depositi vincolati ad un anno								3,50 010
depositi a risparmio vincolato a	due	110	ni o	più			14	4,00 0;0
depositi a piccolo risparmio		188						3.50 ojo

Per depositi d'importanza fa condizioni speciali da convenirsi volta per volta

Riceve in amministrazione ed in custodia titoli pubblici.

Accorda sconti, conti correnti, cambiari garantiti e per Corrispondenza. Assume speciale servizio d'incasso effetti alle condizioni e per le piazze indicate da apposita nuova tariffa.

Accorda antecipazioni a condizioni da convenirsi sugli effetti presentati per l'incasso.

Emette propri assegni sulle piazze ove esistono sue dipendenze, su piazze gestite da suoi cerrispondenti, nonchè sulle sedi e succursali della Banca d'Italia.

#### UFFICIO CAMBIO

Compra e vende titoli pubblici a contanti e a termine, divise (cheques), biglietti e monete estere.

Paga e scenta cedole e titoli estratti.

Emette assegul sulle principali città dell'estero.

Fa riporti di rendite, obbligazioni ed azioni di primo ordine.

Riceve depositi nominativi mensili con tasso da convenirsi entro il 20 d'ogni mese.

Affitto Loculi (Cassette) di sicurezza - Riceve in Deposito pacchi chiusi ingomb.